



# è Ora!

**BISOGNI E MERITI**

ORGANO DEL NUOVO PSI

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

Finlandia e Svezia decidono di difendere i loro confini dagli eventuali attacchi dalla Russia di Putin

## A CHE COSA SERVONO I CONFINI DI UNO STATO?

di **Vincenzo Papadia**

Quando le anime belle e i comunisti italiani, nostalgici della defunta Urss, si schierano contro l'Italia, che dovrebbe con le sue forze dell'ordine e militari difendere i suoi confini di terra e di mare, noi ci commuoviamo verso i morti o i dispersi nel Mar Mediterraneo a Sud dell'Italia o per terra ai confini di Slovenia e Croazia, ma non possiamo non ragionare della disastrosa situazione di un'immigrazione irregolare che dall'Africa, dal Medio Oriente e dall'Oriente spinge verso l'Italia e verso l'Europa. Tralasciamo il discorso di chiederci perché l'Unione Africana, che ha messo a disposizione della Cina terre pregiate e rare, risorse del suolo, risorse del sotto suolo, risorse del mare, porti come Gibuti ed altro, non chiede alla Cina anche di prendersi una congrua porzione di africani che, invece, spingono verso di noi e che per disgrazia passano nelle squallide carceri della Libia e poi tentano la via del mare per disperdersi o per morire nella speranza di approdare in terra ferma in Sicilia.

Ma ciò che qui diciamo per gli Africani lo dovremmo dire anche per i Bangladesh, i Pakistani, gli Afghani, i Siriani, i Curdi, ecc. Noi ci poniamo domande. Non se le pongono le ong e le onlus che invadono il Mar Mediterraneo, attendendo i barconi o gommoni di quelle persone delle diverse etnie alle quali è spesso estorto tutto e sono raccontate loro bugie di un Eden Europeo che poi non c'è. Fiacca è anche l'azione di tre Ministeri italiani: Difesa-marina-Guardia di Finanza di Mare; Interno; Esteri. È un'azione, che prende atto a valle e non fa un lavoro approfondito a monte!

Sempre le anime belle e i comunisti italiani, nostalgici della defunta Urss, ed anche parecchi altri, si avventano contro la Francia, la Svizzera, l'Austria, la Slovenia e la Croazia, che respingono gli immigrati irregolari che dall'Italia tentano di andare illecitamente nel loro Paese. Ovviamente occorre distinguere il profilo di commozione umana a valle da ciò che invece spetta al diritto internazionale.

Ebbene se non ci fossero i confini di uno Stato (terra, mare, fiumi, laghi, monti, cielo, ecc.) e tutto il mondo avesse un solo popolo ed un solo governo, tutte le questioni odierne non vi sarebbero.

Da qui facciamo il salto alla Repubblica dell'Ucraina e all'invasione e da essa subito dalla Federazione Russa. Mai come in tale quadro serve ricordare un antico proverbio: "Chi

pecora si fa il lupo se la mangia". Vediamo che dopo la caduta del muro di Berlino del 1989, nel 1991 viene sciolta l'Urss.

L'Ucraina riprende la sua autonomia ed indipendenza, ma commette errori di buona fede: a) costituzionalmente si dichiara neutrale; b) consegna alla Russia tutto l'arsenale bellico nucleare; c) disarmo e si dedica al suo pacifismo. Il neutralismo della Ucraina si dimostra fallace. Nel 2014 la Russia di Putin con un colpo di mano si annette la penisola ucraina della Crimea e scatena una guerra, cercando di annettersi le Repubbliche del Donbass in nome di un popolo che parla russo. In prosieguo per gli accordi di Minsk del 2015 parrebbe che il garante della Germania avesse tradito il suo dovere di neutralità. Ma su ciò è aperta tutta una discussione poiché quel personaggio che era allora Ministro degli Affari Esteri è oggi il Presidente Frank Walter Steinmeier della Federazione Tedesca. Il sogno della democrazia liberale dell'Ucraina di essere all'interno dell'U.E. e nella NATO muore all'alba del 24 febbraio 2022 quando la Russia senza neanche la formale dichiarazione di guerra ma dichiarando trattarsi di una operazione militare speciale invade con 190.000 militari, aerei bombardieri e 70 chilometri di carri armati e con blocco navale davanti ad Odessa e nel Mar d'Azov, dove ha distrutto Mariupol, dopo aver distrutto centinaia di città, fattorie e colture dell'Ucraina, nonché le sue produzioni e i suoi commerci.

Ad oggi circa 6 milioni di Ucraini sono fuggiti all'estero verso Occidente. Forse i morti e i dispersi superano 1 milioni di persone. Il 50% degli immobili sono rasi al suolo o irrecuperabili. Oltre 790.000 ucraini delle zone del Donbass e del Mar d'Azov sono stati deportati nelle terre della Russia e per la maggior parte trasferiti in Siberia. Obiettivo della Russia è fare delle terre ad Est del fiume Don ed a Sud territori da affidare solo a persone russe da immettere a fine guerra facendo una pulizia etnica per costituire una soluzione di non ritorno anche se si dovesse effettuare un finto referendum.

Ma in tale quadro la schiavitù di Germania ed Italia verso il gas della Russia ha rotto il fronte preteso dal Presidente dell'Ucraina Zelensky che voleva che tale gas non fosse più perso e non fosse pagato tra i due stati 1,5 miliardi di euro al giorno alla Rusisa che si arma sempre più ed uccide gli Ucraini. Insomma, Zelensky dice: "In 40 giorni di guerra la Germania ha dato 40 miliardi a Putin e solo 1 miliardo di aiuti all'Ucraina".

Comunque sia mentre Putin punta al suo imperialismo al Sud - Est si scopre a Nord. Oramai la Finlandia e la Svezia non possono più fidarsi della Russia di Putin, che del neutralismo degli Stati se ne fa un baffo! Sicché ecco le due Presidenti: Magdalena Andersson (Svezia) e Sanna Marin (Finlandia) che tenendo conto dell'opinione politica dei loro popoli chiederanno di entrare subito nella Nato per garantirsi la difesa congiunta di tutti i soci dei Paesi della Nato ai sensi dell'art. 5 del Trattato.

Insomma, oramai la paura di quei popoli della penisola scandinava li fa tremare. Ma appena esse hanno parlato, durante il loro incontro, ecco che i diplomatici e i politici russi hanno lanciato la loro minaccia verso quei due Paesi, che onestamente erano rimasti neutrali e pacifisti. (La Svezia lo era dal 1814). Insomma, Putin e i suoi avevano capito male. Egli pensava che gli Occidentali, per vigliaccheria, gli avrebbero dato, in silenzio, il via libera a papparsi l'Ucraina, dopo che non avevano reagito a sufficienza nel 2014 in Ucraina, e di fronte agli eventi in Georgia ed in Armenia. Ed infine la fuga ignominiosa dall'Afghanistan e dopo lo spazio lasciato alla Russia ed in Africa, con la sponda della Turchia di Erdogan, sempre a doppia faccia (Ndr. Vedasi il caso della Repubblica di Cipro).

Questa volta si fa la sorpresa Zelensky che i popoli dei Paesi del Nord Europa non ci stanno a fare gli agnelli sacrificali per il grande Impero Russo di Putin (Stalin redivivo).

Peraltro, lo si è visto il 13 aprile 2022 a Kiev. Non hanno fatto una passeggiata spot i Presidenti di Polonia, Estonia, Lettonia e Lituania, ma il loro impegno pro-Ucraina è determinatissimo.

Ebbene per quanto la Russia minacci e minacci ha ricompattato con la sua azione guerrafondaia USA ed UE. Ha compattato tutti i Paesi del Nord Europa democratici e pluralisti. Ebbene la Russia a Nord non potrà reggere un fronte con confini per migliaia di chilometri. Finlandia Russia 1.340 km Norvegia Russia km 196. La stessa Svezia è a poche braccia di mare da San Pietroburgo e da Kaliningrad. Estonia, Lettonia e Lituania circondano la Russia a Nord Ovest.

Ora mentre a Sud ed Est dell'Ucraina si combatte si combatte, Zelensky non demorde, non si arrende e contrattacca. Colpisce con droni kamikaze, missili e sommergibili tele-guidati le navi russe da guerra che stanno facendo blocco navale davanti al porto di Odessa.

*segue a pag.2*

Alla base del diniego ci sarebbero i rapporti stretti che Steinmeier ha avuto con Mosca in passato

## ZELENSKY RIFIUTA LA VISITA DEL PRESIDENTE TEDESCO

Il passato che non passa. Il Patto Molotov-Ribbendrop (Russia-Germania) del 1939 di non aggressione tra loro e di spartizione della Polonia ritorna nella mente degli Ucraini di Zelensky. Ed, inoltre, si rivede nell'accordo dei tedeschi e dei Russi per le forniture di Gas, che hanno avuto un rapporto privilegiato tra i due Stati e dove il Presidente tedesco Steinmeier, che da Ministro degli Affari Esteri e di garante a Minsk si ritiene dagli Ucraini, che tradì la posizione di terzietà, favorendo la posizione della Russia.

Comunque Zelensky è un radical liberale, che non fa sconti ad alcuno. Egli anche se spera che l'Ucraina entri in Unione Europea non vuole che a Kiev gli Occidentali facciano delle passeggiate per farsi belli, ma non aiutare sostanzialmente i bisogni attuali degli Ucraini comprese le armi per la difesa e la Resistenza.

Comunque sia allo stato attuale dei fatti, il segretario del Partito Democratico Enrico Letta si è rivolto al presidente ucraino Zelensky, criticandolo duramente per aver negato la visita a Kiev del presidente tedesco Frank Walter Steinmeier, considerato "persona non grata". "Un Presidente della Repubblica di un paese non può essere considerato persona non grata da un paese candidato ad entrare in Europa", ha scritto in un tweet il leader dem.

Volodymyr Zelensky il 12 aprile u.s. ha detto no al viaggio in Ucraina del presidente tedesco, il quale avrebbe dovuto recarsi nel Paese invaso dai russi insieme al presidente polacco e agli omologhi delle Repubbliche Baltiche (Estonia, Lituania e Lettonia). La notizia è stata ricevuta da Steinmeier mentre si trovava a Varsavia, e non è stata digerita facilmente dalla prima carica istituzionale della Germania.

Il Consigliere presidenziale ucraino Olexey Arestovych ha chiesto comprensione per l'annullamento da parte del suo governo della missione di Steinmeier, spiegando di non essere a conoscenza delle motivazioni del diniego, ma sottolineando che le politiche e le decisioni del presidente Volodymyr Zelensky "sono sempre molto equilibrate": "Il nostro presidente si aspetta che il Cancelliere federale (Olaf Scholz) possa prendere immediatamente decisioni pratiche, compresa la consegna delle armi". Secondo Arestovych "il destino della città di Mariupol e di altri luoghi dipendeva dalla consegna delle armi tedesche. Ogni minuto conta".

La porta chiusa a Steinmeier ha causato a cate-

na anche l'irritazione del cancelliere tedesco Olaf Scholz, che ha fatto di non essere intenzionato a recarsi a Kiev per il momento. Scholz, in un'intervista in radio, ha ricordato di essere stato a Kiev pochi giorni prima dell'inizio della guerra, e di essere in costante contatto col presidente ucraino Volodymyr Zelensky. "Non c'è un capo di stato o di governo che abbia tanti contatti con me" quanto Zelensky, ha affermato il cancelliere.

Perché Steinmeier non è "persona gradita" in Ucraina. L'ex ministro degli Esteri ed ex vice-cancelliere Spd, molto vicino all'ex cancelliere Gerhard Schroeder, non è insomma il benvenuto. Ma se da una parte l'Ucraina ha impedito la visita di Steinmeier, dall'altro ha fatto sapere che apprezzerrebbe la presenza di Scholz insieme a quella dei tre capi degli Stati baltici. Ma perché la visita di Steinmeier è stata cancellata? Il rifiuto di Steinmeier è dovuto agli stretti legami che il Presidente tedesco ha avuto in passato con la Russia.

Eppure alla vigilia del viaggio a Kiev, accanto all'omologo polacco Andrzej Duda, Steinmeier aveva bollato come crimini gli atti commessi dall'esercito russo: "Un ritorno alla normalità non è possibile con la Russia di Putin. I crimini di guerra russi in Ucraina sono divenuti visibili a tutto il mondo. Questi crimini vanno documentati e chiariti. Gli autori e i responsabili politici devono renderne conto".

Secondo la stampa tedesca, a provocare la chiusura di Zelensky sarebbe la cosiddetta "Formula Steinmeier". Una "formula" ideata quando l'attuale presidente della Germania era ministro degli Esteri. In qualità di membro del governo tedesco diede il suo contributo agli accordi di Minsk per la soluzione della crisi ucraina del 2014. Ma secondo gli ucraini la sua posizione sarebbe stata troppo favorevole alla Russia. Steinmeier propose in quel momento di far entrare in vigore lo status speciale delle Repubbliche indipendentiste pro-russe di Luhansk e Donetsk nel giorno delle elezioni locali, e se la missione degli osservatori Osce fosse andata a buon fine questo quadro sarebbe divenuto permanente.

Il 1 ottobre 2019, dopo l'incontro del Gruppo di contatto trilaterale a Minsk, ucraini e russi accettarono l'applicazione della formula. La notizia dell'approvazione della "formula di Steinmeier" venne diffusa dai media russi, ma la cosa non fu indolore. Zelensky, allora in carica

da maggio, chiese ulteriori condizioni: una tregua, il ritiro delle truppe russe e filo-russe dal Donbass, il controllo della regione al confine orientale da parte dell'Ucraina. Queste condizioni avrebbero dovuto rientrare in una nuova legge sullo statuto speciale di queste regioni, accanto alla "Formula Steinmeier".

Tuttavia questa nuova proposta ucraina non comprendeva la soluzione proposta da Steinmeier e Mosca si rifiutò. Come condizione per lo status speciale venne proposto solo lo svolgimento di libere elezioni. In molti lessero quella "formula" come una resa di fronte a Mosca.

Ma non ci sarebbe solo questo dietro l'ostilità di Zelensky. La Germania è stata anche uno dei primi Paesi in Europa a tirarsi indietro davanti a un immediato embargo al gas russo. Ed inoltre, di tutte le armi ed aiuti promessi ancora non ha fatto il suo dovere per quanto impegnarsi.

Certo ciò mette in crisi anche la posizione di Ursula von der Leyen, che è sì Presidente della Commissione dell'UE, ma è tedesca!

Ora i rapporti con la Germania si sono raffreddati. Ma in questa fase Zelensky combatte di sciabola e non di fioretto. Ed anche l'Italia stenta ad essere coerente con Zelensky, con la battuta di Draghi o pace o condizionatori un poco veramente infelice perché il gas è per colazione, pranzo e cena delle famiglie e dei bar pizzerie e ristoranti ed alberghi, oltre che per le grandi, medie e piccole fabbriche e centrali elettriche. C'è un ritardo spaventoso nel nostro Paese per avere alternative al gas russo. Dormono le piattaforme sui Mari: Adriatico e Jonio; dormono i pozzi di petrolio della Basilicata; dormono tutte le PP.AA. Che non autorizzano né eolico né fotovoltaico; dorme il Ministro della Pubblica Istruzione e gli altri che non avviano subito con decreto legge un programma straordinario di piazzare il foto-voltaico su tutti gli edifici scolastici pubblici; dorme il Ministro della Transizione dell'Ecologia che non autorizza il geotermico green che spegne i fumi in terra; ecc.

L'unico che sta questuando nuovo gas alternativo è Draghi (Tunisia, Algeria, Arzabagian, Congo, Nigeria, Kuwait, Mozambico, ecc.) ma la sua maggioranza arlecchino fa acqua da tutte le parti. Ma gli italiani democraticamente hanno scelto l'arlecchinata e Draghi oggi non può che galleggiare!

V. P.

### A CHE COSA SERVONO I CONFINI DI UNO STATO?

da pag.1

Chi pensasse che l'Ucraina si dovesse arrendere e cedere senza colpo ferire i suoi territori alla Russia e trovare lì un governo fantoccio con teste di legno del Sig. Putin, ha avuto una vera sorpresa. Il blitz di tre giorni non è riuscito. Circa 30.000 militari russi sono morti e, molti di essi bruciati per non portare i cadaveri in Patria, difficilmente da motivare dopo una propaganda vincente che aborrisce la locuzione guerra! L'ipotesi B di Putin di avere almeno tutto il Donbass e la striscia di terra per collegarlo alla Crimea ancora non si è trasformata in realtà. L'ipotesi di sottrarre alla Ucraina tutti gli sbocchi al mare, compresa Odessa, a vedere come stanno oggi le cose sarà impossibile.

Ebbene poiché la Resistenza Ucraina andrà avanti sino all'ultimo uomo e Putin non potrà pretendere di fare una leva obbligatoria senza scoprirsi, tenterà di utilizzare armi sinora proi-

bite (fosforo; gas; batteri; ecc.) e se non ce la dovesse fare all'uranio impoverito ed al plutonio impoverito. Salvo che, di fronte ad una eventuale sconfitta, non impazzisca del tutto, e chiami i suoi all'uso della bomba atomica. Ma dobbiamo sperare che prima che si arrivi a ciò i suoi comandanti generali ci pensino prima a fermarlo.

Tuttavia, la sponda che egli dal 4 febbraio 2022 ha trovato nella Cina di Xi Jinping gli dà forza e sicurezza. Una sorta di copertura alle spalle. Ma le esercitazioni militari USA, Corea del Sud, Giappone, Australia ed altri nel Pacifico dovrebbero indurre la stessa Cina a più miti consigli dato il suo programma di espansione economica nel mondo con la via della seta ed altro.

Con l'occasione vogliamo ricordare un vecchio deputato e dirigente socialista del PSI, On. Tullio Vecchietti. In ogni suo intervento, discorso politico, scritto, comizio, ecc. egli partiva sempre dal quadro politico internazionale generale per poi discendere nei particolari dimostrando come un'azione politica o militare di un Paese

su un dato scacchiere faceva subito da contraltare in un altro luogo di un altro Paese in un altro scacchiere.

Egli diceva di rilavare una certa legge fisica applicata alla politica e che, quindi, ad ogni azione corrispondeva una reazione uguale e contraria. In un certo senso, ad osservare gli eventi di questi ultimi 50 giorni, a livello mondiale, ci si accorge che quella legge ha una sua validità intrinseca.

Certo che noi a pensare e vedere l'escalation ci vengono i brividi. Però, si ha un bel dire di non accettare provocazioni. La legittima difesa appartiene allo stato di diritto se non il duello medioevale. E come essa è legittima per le persone lo è anche per gli Stati, che democraticamente se ne stanno nei loro confini territoriali. Resistere e non accettare la resa senza condizioni oggi è il pensiero e l'azione degli Ucraini: meglio morire da liberi che morire da schiavi! Noi ricordiamo sempre la lezione del nostro Sandro Pertini e della sua vita spesa per la libertà!